

tura, essa scompare come per incanto, e fino ad oggi non siamo arrivati a fare insediare la nostra amministrazione. (*Rumori — Interruzioni*).

*Voce al centro.* Aumentiamo la guardia regia!

AGOSTINONE. No! Se i così detti elementi dell'ordine avessero il senso della responsabilità, noi avremmo subito la possibilità di ridurre di molto il numero delle guardie regie e dei carabinieri! Ciò che succede nella mia provincia, non so per quanto imputabile alle vostre istruzioni, onorevole Giolitti, succede in tutta l'Italia meridionale.

Notizie di episodi consimili ci giungono da tutte le altre regioni dove il nostro movimento socialista comincia ad affermarsi.

Noi non chiediamo nè pietà nè protezioni, chiediamo soltanto che sia rispettato quel minimo d'ordine che possa assicurare la vita civile (*Commenti*): non per noi, ma per guardare le spalle ai vostri, perchè guai se nei nostri paesi entrasse la persuasione che la giustizia bisogna farsela con le proprie mani!

Le nostre, onorevole Giolitti, sono popolazioni tranquille, sono popolazioni che hanno un senso quasi fatalistico della vita, sono popolazioni persino rassegnate, ma guai se quei primitivi si sentono offesi profondamente nel senso della giustizia!

Ho sentito dai nostri vecchi raccontare molto spesso un episodio, non troppo lontano del resto nel tempo, avvenuto all'indomani della fine della Repubblica partenopea, poco più di un secolo fa. (*Commenti*). Quel governo effimero era stato sorretto dai gendarmi, con metodi che impallidiscono al confronto di quanto tentano oggi i vostri carabinieri. Ebbene, caduta la repubblica, di quei gendarmi non riuscì a salvarsene neppure uno, nessuno riuscì ad andare oltre il Tronto, tutti furono dalla nostra popolazione massacrati.

Ora io sono contrario alla predicazione di ogni forma di violenza per violenza, (*Commenti*) ma sono prontissimo alla ritorsione e alla violenza ogni volta che la violenza diventa sistema di Governo. E, se il Governo continuerà con i sistemi denunziati, io, che ho portato sempre una nota di pacificazione e di temperanza, sarò pronto a compiere quello che ritengo un mio dovere.

Onorevole Giolitti, signori del Governo, sappiate che le nostre regioni si sono finalmente destate e non vogliono più subire sistemi che fecero la fortuna di uomini politici del passato. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

SFORZA, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazione da apportarsi alla legge 9 giugno 1907, n. 298, che riguarda l'ammissione nella carriera diplomatica e consolare;

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2404, sul concorso a 10 posti di addetto di legazione e a 12 posti di addetto consolare;

Concessione della cittadinanza ad alcune categorie di persone residenti in Oriente;

Passaggi dalla carriera consolare alla diplomatica.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge. Saranno trasmessi alla Commissione permanente per gli affari esteri.

### Si riprende la discussione della mozione sulla politica interna.

PRESIDENTE. Proseguendo nello svolgimento della mozione dell'onorevole Niccolai ed altri deputati, spetta di parlare all'onorevole Niccolai.

NICCOLAI. Onorevoli colleghi, se il gruppo parlamentare socialista ha presentato una mozione di disapprovazione dell'opera del Governo, e di critica soprattutto della politica interna, ciò ha fatto non perchè da parte nostra si creda o si spera che nella lotta tra le classi sociali, i colpi siano sempre misurati o si possa supporre che il Governo, tipico rappresentante degli interessi borghesi, non opponga nessuna resistenza al movimento operaio e rivoluzionario.

Ritengo questa dichiarazione superflua, ma la faccio ugualmente perchè una parte della Camera, sottolineando troppo spesso con risa e facili ironie la nostra narrazione di sintomatici episodi di violenza governativa, sembra credere che noi non avvertiamo le dure necessità della lotta.

No, o signori, noi siamo ben pronti a ricevere con fermezza il violento urto avversario, come con ardimento sapremo un giorno prendere l'iniziativa dell'attacco; noi non piatiamo dal Governo aiuti e protezioni, noi non domandiamo — stia certo il collega Cappa — aumento di guardie e di carabinieri per la nostra difesa; vogliamo però dire alla Camera e più al paese che ei